

AREA VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE E AUTORIZZAZIONI

IL TITOLARE DELLA POSIZIONE ELEVATA QUALIFICAZIONE CON DELEGHE DIRIGENZIALI

DOTT. RUGGERO MAZZONI

POSTA PEC

**Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza
Energetica**Direzione generale valutazioni ambientali
Divisione V – Sistemi di valutazione ambientale
va@PEC.mase.gov.it**Commissione Tecnica PNRR-PNIEC**

COMPNIEC@PEC.mase.gov.it

E p.c.

Comune di Bardi

protocollo@postacert.comune.bardi.pr.it

Comune di Bedonia

protocollo@postacert.comune.bedonia.pr.it

Comune di Bore

protocollo@postacert.comune.bore.pr.it

Comune di Morfasso

comune.morfasso@sintranet.legalmail.it

Comune di Tornolo

protocollo@postacert.comune.tornolo.pr.it

Comune di Albareto

protocollo@postacert.comune.albareto.pr.it

Comune di Borgo Val di Taroprotocollo@postacert.comune.borgo-val-di-
taro.pr.it**Comune di Valmozzola**

protocollo@postacert.comune.valmozzola.pr.it

Comune di Compiano

protocollo@postacert.comune.compiano.pr.it

Comune di Varsi

protocollo@postacert.comune.varsì.pr.it

Unione dei Comuni Valli Taro e Ceno

protocollo@pec.unionetaroceno.pr.it

Unione dei Comuni Alta Val D'Arda

unione.altavaldarda@legalmail.it

Provincia di Parma

protocollo@postacert.provincia.parma.it

Provincia di Piacenza

provpc@cert.provincia.pc.it

ARPAE

SAE Parma

APA ovest

parma@pec.arpae.it

ARPAE

SAE Piacenza

APA ovest

piacenza@pec.arpae.it

**Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità -
Emilia occidentale**

protocollo@pec.parchiemiliaoccidentale.it

**Agenzia regionale sicurezza territoriale e
protezione civile - Ufficio Sicurezza territoriale
e protezione civile Parma**

stpc.parma@postacert.regione.emilia-romagna.it

**Agenzia regionale sicurezza territoriale e
protezione civile - Settore Sicurezza
Territoriale E Protezione Civile Emilia -
Piacenza**

stpc.piacenza@postacert.regione.emili-
romagna.it

**Soprintendenza Archeologia Belle Arti e
Paesaggio per le province di Parma e Piacenza**

sabap-pr@pec.cultura.gov.it

Consorzio della Bonifica Parmense

protocollo@pec.bonifica.pr.it

Consorzio di Bonifica di Piacenza

cbpiacenza@pec.it

**AUSL di Parma - Dipartimento Sanità
Pubblica**
ausldiparma@pec.ausl.pr.it

**AUSL di Piacenza – Dipartimento di Sanità
Pubblica**
protocollounico@pec.ausl.pc.it

Regione Toscana
Direzione ambiente ed energia
Settore VIA-VAS
regionetoscana@postacert.toscana.it

Regione Liguria
via.certificata@cert.regione.liguria.it

Autostrade per l'Italia
autostradeperlitalia@pec.autostrade.it

Regione Emilia-Romagna
Area Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica
Area energia ed economia verde
Settore Aree Protette Foreste e Sviluppo Zone
Montane - Area Biodiversità
Area Territorio, Città, Paesaggio

Duferco Sviluppo S.p.A.
dufercosviluppo@pec.duferco.it

Bologna, 06/07/2026

OGGETTO: [ID: 1405 / WEB-VIA FER-VIAVIAF00000491] Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art.23 del D.Lgs. 152/2006 relativa al progetto di un nuovo parco eolico denominato Parma A composto da 47 aerogeneratori di potenza 6,2 mw per una potenza complessiva di 291,4 mw e relative opere di connessione nei comuni di Bardi (PR), Bore (PR), Bedonia (PR), Borgo Val di Taro (PR), Compiano (PR), Tornolo (PR), Morfasso (PC), Albareto (PR) e Valmozzola (PR)

Procedimento VIA/PNIEC Proponente: Duferco sviluppo S.p.A.
Osservazioni della Regione Emilia-Romagna - nuova consultazione

Con nota acquisita al protocollo regionale Prot. 03/06/2026.0556481 il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica ha comunicato la pubblicazione della documentazione e l'avvio della

nuova consultazione, per il progetto in oggetto, indicando che il procedimento proseguirà unicamente con ID_VIP 14050 - WEB-VIA-VIAVIAF00000491, parco eolico denominato “Parma A”, composto da 47 aerogeneratori di potenza nominale pari a 6,2 MW per una potenza complessiva di 291,40 MW e relative opere connesse, da realizzare nei comuni di Bardi (PR), Bore (PR), Bedonia (PR), Borgo Val di Taro (PR), Compiano (PR), Tornolo (PR), Morfasso (PC), Albareto (PR) e Valmozzola (PR). Tale modifica progettuale con la relativa revisione della documentazione inizialmente presentata nel 2025 da Duferco Sviluppo SpA è conseguente alla comunicazione del MASE del 1/12/2025 con la quale era stata indicata la non procedibilità dell’istanza del progetto Parma B e la richiesta di unificare i due progetti eolici.

Esaminata la documentazione, tenuto conto degli esiti della riunione istruttoria con le Amministrazioni locali interessate avvenuta in data 16 giugno 2026, convocata con nota PG. 08_06_2026_0568276_U, tenuto conto dei contributi pervenuti da parte delle Amministrazioni interessate (ARPAE pg. 29_06_2026_0647445, Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e protezione civile Prot. 06/07/2026.0671695, Ente di gestione per i parchi e la biodiversità Emilia occidentale Prot. 06/07/2026.0669300, Comune di Borgo Val di Taro PG. 30-06-2026_0655582, Comune di Valmozzola PG. 02-07-2026_0663845 e 01-07-2026_0658774, Provincia di Parma PG. 02-07-2026_0663173, Comune di Bardi 29_06_2026_0649167, Prov di Piacenza con PG. 26_06_2026_0645208, Comune di Compiano con PG. 06/07/2026.0669332, Unione dei Comuni Valli Taro e Ceno con PG. 03_07_2026_0668667, Rer - Settore Aree protette, foreste e sviluppo zone montane) e /07/2026.0668667 Rer – Area territorio, città e paesaggio con PG. 30/06/2026.0656352, e viste le osservazioni trasmesse alla Regione e quelle pubblicate sul portale delle Valutazioni ambientali del Ministero dell’Ambiente, si formulano le seguenti considerazioni ed osservazioni al progetto modificato dal proponente.

I pareri e le osservazioni sopra riportate ai quali si rimanda per una lettura completa sono consultabili sulla banca dati delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna al seguente link: <https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavasweb/ricerca/dettaglio/6724>.

Si ricorda inoltre che la Regione Emilia-Romagna ha inviato le osservazioni sul progetto inizialmente presentato con nota Prot.1080764 del 31/10/2025, tenendo anche conto dei contributi pervenuti dalle Amministrazioni locali interessate al progetto. In tale parere sono state evidenziate le rilevanti criticità ambientali e territoriali presenti nell’area che possono essere risolte solo

Descrizione progetto integrato

Il progetto prevede la realizzazione di un impianto per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile di tipo eolico della potenza complessiva di 291,4 mw, costituito da 47 generatori eolici di potenza nominale pari a 6,2 mw, con altezza al mozzo di 125m dal piano campagna e altezza massima a pala verticale di 206 m.

L’impianto è suddiviso in due cluster denominati A e B che si sviluppano rispettivamente:

- cluster A: al di sotto dei crinali che da Monte Scarria (1.082 m s.l.m.) giunge fino al passo Santa Donna (902 m s.l.m.), passando per il Bosco dei Frati (1.068 m s.l.m.), quello che dal Passo Santa Donna giunge in prossimità della cappella Maestà di Caffaraccia per poi dividersi verso sud, fino alla Costa del Lupo (1.004 m s.l.m.) e verso nord fino al Monte Corno di Bue (1.207 m s.l.m.);
- cluster B: diviso in 4 sotto impianti ubicati: 01: sul crinale che collega la punta denominata Colle dei Frati con Monte Zuccherò arriva a passo Colla e prosegue sulla strada che conduce a Monte Pelpi nell'area definita Monte Pelpi per un totale di n. 5 turbine; 02: sul crinale che è posto sopra Farfanaro e Cereseto e che interessa i monti Ronchi, Campassi, Surlin fino a proseguire fino al crinale sopra Farfanaro per n.5 turbine; 03: sul crinale che interessa i monti Cassino, Bello, Trappa a est di passo dei Morti, mentre a ovest del passo interessa le cime denominate monte Cucco, Roncazzo ed il crinale che scende verso la frazione Porcile di Bedonia per un totale di 10 turbine; 04: sul Monte Carameto (5 turbine) posto a nord di Bardi ai confini con la provincia di Piacenza ed interessa anche i comuni di Bore e Morfasso.
- oltre agli aerogeneratori e alle opere civili connesse, l'impianto eolico si compone della seguente infrastruttura elettrica:
 - o sottostazione elettrica in località la Pianella;
 - o sottostazione elettrica nella frazione di Farfanaro a Compiano;
 - o due distinte connessioni elettriche "cluster A" e "cluster B" che garantiranno la connessione dell'impianto eolico alla Rete di Trasmissione Nazionale

Profili di correttezza procedurale relativi all'unificazione dei progetti eolici "Parma A" e "Parma B"

Con nota del 3 giugno 2026 il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE) ha comunicato l'avvenuta pubblicazione della documentazione integrativa nell'ambito del procedimento in oggetto, a fronte di una sostanziale modifica del progetto originario.

Nel dettaglio, i n. 22 aerogeneratori con potenza complessiva pari a 136,4 MW, inizialmente previsti nel territorio di 3 Comuni, sono stati più che raddoppiati, contemplando ora il progetto n. 47 aerogeneratori con potenza complessiva pari a 291,4 MW da installare in un'area notevolmente più ampia, che interessa ulteriori 6 Comuni.

Si rilevano quindi in premessa alcuni profili di criticità procedurale, di seguito illustrati, in relazione ai quali si richiede un puntuale riscontro da parte dell'Autorità competente.

- Non si ritiene coerente con i principi e la disciplina di cui al D.Lgs. 152/2006 l'aver unificato i progetti "Parma A" e "Parma B" attraverso una mera integrazione degli elementi e degli elaborati afferenti a quest'ultimo progetto nell'ambito dell'avviato procedimento relativo al primo "Parma A".

In particolare, non si ritiene proceduralmente corretto l'aver previsto il semplice deposito di integrazioni documentali: la modifica progettuale oggetto di integrazione, infatti, è di tale portata che richiede l'avvio di un nuovo procedimento.

L'incremento da 22 a 47 aerogeneratori rappresenta **una modifica quantitativa e qualitativa di rilievo**, che interessa territori e Comuni ulteriori ed è suscettibile di incidere in modo significativo sul quadro valutativo complessivo, con particolare riferimento agli effetti cumulativi e agli impatti su paesaggio, biodiversità, avifauna, habitat, rumorosità e consumo di suolo. In tali circostanze, il progetto finale esaminato **appare sostanzialmente differente** rispetto a quello oggetto dell'istanza iniziale e della relativa fase di consultazione già svolta.

L'aggiunta di 25 aerogeneratori e il coinvolgimento di ulteriori 6 Comuni modificano dunque in modo strutturale l'istanza di VIA originaria.

Pertanto, il procedimento relativo al progetto "Parma A" (22 aerogeneratori), al momento del deposito della documentazione integrativa relativa al progetto "Parma B" aveva già concluso la fase delle osservazioni e della richiesta di integrazioni di cui all'art. 24 del D.Lgs. 152/2006, circostanza questa che rende non percorribile la strada della semplice integrazione documentale.

- La documentazione inerente alla modifica progettuale richiesta è stata oggetto di ripubblicazione per 30 giorni, senza tuttavia lo svolgimento di una nuova verifica di completezza amministrativa e documentale ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006. Questa circostanza ha consentito l'inserimento nell'istruttoria di un numero particolarmente elevato di nuovi elaborati – oltre 1.500 – senza il vaglio preliminare che tale verifica è chiamata a svolgere.

L'accorpamento dei due progetti non pare infatti potersi configurare come una mera integrazione progettuale o un adeguamento di dettaglio dell'intervento originariamente sottoposto a VIA.

- La verifica di completezza svolge una funzione essenziale anche sotto il profilo soggettivo del procedimento: individuare correttamente tutte le amministrazioni e gli enti competenti interessati dal progetto e verificare la presenza degli elaborati necessari all'esercizio delle rispettive competenze istruttorie. Il progetto modificato interessa territori con vincoli ambientali, paesaggistici e infrastrutturali diversi da quelli coinvolti nel progetto originario; è pertanto possibile che non tutti i soggetti chiamati a partecipare al procedimento siano stati formalmente individuati e coinvolti, elemento che costituisce presupposto essenziale per la completezza della valutazione ambientale.
- L'accorpamento dei due progetti sembra aver determinato, in aggiunta, una limitazione delle prerogative partecipative degli enti interessati. Le amministrazioni coinvolte solo a seguito dell'unificazione delle due procedure, o comunque in una fase già avanzata dell'istruttoria, potrebbero non avere avuto la concreta possibilità di richiedere approfondimenti, integrazioni documentali o specifiche analisi ambientali riferite alla parte di progetto pubblicata inizialmente. Tale aspetto appare particolarmente rilevante ove l'attuale fase procedimentale non consenta più la formulazione di ulteriori richieste di integrazione, posto che la disciplina della VIA consente di

richiedere integrazioni documentali una sola volta, con conseguente sostanziale limitazione delle competenze tecniche attribuite agli enti coinvolti.

- Peraltro, il coinvolgimento di ulteriori 6 Comuni (Bore, Bedonia, Compiano, Tornolo, Morfasso e Albareto) nell'attuale fase di consultazione ha comportato un difetto di pubblicità nei confronti delle relative comunità: i cittadini di tali Comuni sono stati infatti privati della possibilità di partecipare alla prima fase di consultazione, svoltasi nell'ottobre 2025.
- Oltre ai profili di ordine procedurale sopra evidenziati, si segnala una criticità di carattere sostanziale, relativa all'impostazione stessa della documentazione progettuale.

L'accorpamento dei due progetti non può infatti tradursi nella semplice giustapposizione dei rispettivi elaborati progettuali. Sebbene il progetto "Parma B", in quanto successivo, dovesse già recare una valutazione degli effetti cumulativi con il progetto "Parma A", il progetto unificato deve ora essere esaminato nella sua interezza, quale intervento unitario, mediante una significativa riformulazione dello Studio di Impatto Ambientale e con elaborati adeguati a rappresentarne compiutamente gli effetti nel loro complesso – e non quale mera sommatoria di due valutazioni originariamente condotte in modo autonomo.

Ne consegue la necessità di rivalutare e aggiornare, in coerenza con tale impostazione unitaria, anche gli elaborati riferiti al progetto "Parma A", o quantomeno una parte significativa di essi, affinché la valutazione ambientale sia condotta sull'intervento complessivo a 47 aerogeneratori e non sulla sola aggregazione di due istruttorie concepite separatamente

Il puntuale riscontro alle criticità sopra evidenziate in ordine alla mancata nuova verifica di completezza appare necessario anche ai fini della corretta individuazione della normativa applicabile *ratione temporis*, sia alla luce del decreto legge n. 175/2025, convertito con legge n. 4/2026, sia **alla luce della legge regionale n.5/2026**, recante *"Individuazione delle aree idonee e disciplina dell'installazione degli impianti alimentati a fonti rinnovabili nel territorio regionale"*, approvata dalla Regione Emilia-Romagna in attuazione del D.Lgs. n. 190/2024, ed entrata in vigore il 30 maggio 2026.

Al riguardo si evidenzia quanto segue:

- il comma 1 bis dell'articolo 2 del D.L. n. 175/2025 prevede che *"Le disposizioni di cui agli articoli 11-bis, comma 1, e 11-quater del decreto legislativo 25 novembre 2024, n. 190, introdotti dalla lettera h) del comma 1 del presente articolo, non si applicano alle procedure in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto, le quali continuano a svolgersi ai sensi della disciplina previgente. [...] Ai fini di cui al primo periodo, per procedure in corso si intendono quelle abilitative o autorizzatorie, ivi comprese quelle di valutazione ambientale, per le quali la verifica di completezza della documentazione presentata a corredo del progetto risulti compiuta alla data di entrata in vigore del presente decreto"*.

- l'articolo 21 commi 3 e 4 della L.R. n. 5/2026, facendo propria la disciplina transitoria già prevista dalla normativa statale, introduce quale elemento discriminante, ai fini della normativa applicabile, la verifica di completezza della documentazione progettuale, prevedendo l'applicazione della legge regionale ai procedimenti in corso, ovvero a quelli per i quali non risulti conclusa la fase di verifica della completezza della documentazione, mentre ai procedimenti per i quali tale fase risulti già conclusa continuano ad applicarsi le disposizioni previgenti.;
- la mancata riattivazione della verifica di completezza in occasione della comunicazione, da parte del Ministero, dell'avvio della nuova fase di consultazione costituisce quindi un'anomalia che (art. 23 D.Lgs. 152/2006), rischia di eludere l'applicazione della normativa sopravvenuta e, in particolare, della legge regionale n. 5/2026. Quest'ultima si ritiene pienamente applicabile al progetto modificato, comprensivo di 47 aerogeneratori, non risultando per tale progetto completata alcuna regolare istruttoria ai sensi dell'art. 23 prima dell'entrata in vigore della legge stessa.

Per le ragioni sopra esposte, si ritiene che una variante progettuale di tale rilevanza – avente ad oggetto un progetto sostanzialmente diverso da quello originariamente presentato, che interessa una porzione significativa di nuovi territori montani delle Province di Parma e Piacenza, ed ulteriori sei Comuni – non potesse essere gestita senza la riattivazione delle fasi procedurali funzionali alla verifica della completezza dell'istanza, alla corretta individuazione degli enti competenti e al pieno esercizio delle relative competenze istruttorie.

Si ritiene pertanto che quanto sopra rappresenti un vizio procedimentale da sanare attraverso **la presentazione di una nuova istanza di VIA** ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006.

Si richiede un cortese riscontro da parte dell'Autorità competente in relazione a tutti i profili sopra evidenziati.

Fatte tali premesse e considerazioni, si forniscono di seguito **le valutazioni tecniche di merito** relative alla documentazione della modifica progettuale presentata.

Si anticipa fin d'ora che, in ragione del numero particolarmente elevato di elaborati presentati, della difficoltà di reperimento degli stessi sul portale del MASE, della complessità del progetto e dei tempi estremamente ridotti concessi per l'espressione di un parere definitivo, la Regione Emilia-Romagna si riserva di integrare successivamente le presenti osservazioni, qualora dovessero emergere ulteriori aspetti da sottoporre all'attenzione del MASE nell'ambito della presente procedura di VIA.

In generale

Si evidenzia preliminarmente che la documentazione integrativa trasmessa non comprende un elaborato di sintesi che dia puntualmente conto delle integrazioni e delle modifiche apportate in riscontro alle osservazioni formulate dalla Regione Emilia-Romagna con nota prot.

31.10.2025.1080764, rendendo particolarmente complessa la verifica dell'effettivo recepimento delle richieste formulate e delle conseguenti revisioni progettuali e valutative.

1. Tale aspetto è rilevante considerando che la verifica dell'accoglimento delle richieste formulate risulta un elemento indispensabile al fine di poter valutare le caratteristiche dell'impianto, i possibili impatti ambientali e l'eventuale esistenza di condizioni di compatibilità dell'impianto proposto con le sensibilità territoriali e ambientali. Si chiedono approfondimenti in merito

Coerenza con la pianificazione e Aree idonee per fonti rinnovabili

Come già indicato nel precedente parere e considerate le incertezze circa la normativa applicabile per le significative modifiche introdotte con la nuova pubblicazione si ritiene che il progetto non risulti localizzato in un'area qualificabile come "idonea ex lege" ai sensi della disciplina statale sulle FER; si configura piuttosto come intervento in area ordinaria, caratterizzata da elevata sensibilità ambientale e paesaggistica.

Rispetto a quanto esaminato nel quadro programmatico del SIA si evidenzia quanto segue:

- Gran parte degli aerogeneratori, opere connesse, piazzole, realizzazione della viabilità di cantiere e di esercizio ricade in aree classificate come:
 - sistema forestale boschivo (art. 10 del Piano Territoriale Paesistico Regionale e art. 10 del P.T.C.P.)
 - sistema dei crinali all'art. 21 comma 1 lettera a) del P.T.P.R. così come declinato dall'art. 9 del P.T.C.P.
- si evidenzia che 7 aerogeneratori (n. 16-17-33-34-36-45-46) non rispettano quanto riportato dall'art. 13 della L.R. 5/2026: l'installazione di impianti eolici in aree ad altezza superiore ai 1200 metri, sui crinali individuati dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) come oggetto di particolare tutela ai sensi dell'articolo 20, comma 1, lettera a) del Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR) è consentito qualora siano realizzati a servizio di attività ivi insediate, tra cui gli impianti di risalita e altre strutture a essi funzionali, in regime di autoproduzione.
- 2. Si ritiene che tutti gli aerogeneratori posti a quote sopra i 1200 metri debbano essere ricollocati o stralciati dal progetto

In merito alle tutele del PTPR e PTCP di Parma e Piacenza si rimanda integralmente ai contributi rilasciati dall'Area Territorio, città e paesaggio della Regione Emilia-Romagna, della Provincia di Parma e della Provincia di Piacenza. Sinteticamente si rilevano le seguenti interferenze:

- art. 20 PTPR comma 1 lettera a PTPR – Particolari disposizioni di tutela di specifici elementi: Crinali. Si conferma che tutti gli aerogeneratori, inclusi quelli previsti dall'ampliamento progettuale, risultano localizzati lungo crinali principali e secondari riconosciuti dal PTCP di Parma come elementi strutturanti del paesaggio;
- art. 19 PTPR – Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale. Anche la nuova area di progetto ricade interamente in tale tutela
- art. 10 PTPR Sistema forestale boschivo

- art. 22 PTPR Insediamenti urbani storici e strutture insediative storiche non urbane – viabilità storica e panoramica, non si riscontrano le analisi specifiche del tracciato storico interessato, richieste nel parere
- art. 18 del PTPR - Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua
- art. 9 del PTPR - Sistema dei crinali e sistema collinare oltre a quanto già espresso per i territori ad altezze superiori ai 1200 m, si evidenzia che gli impatti sulle specifiche zone ed elementi sopra rilevati hanno un importante effetto cumulativo sul sistema di crinale che costituisce la peculiarità paesaggistica dell'area

Beni paesaggistici e pianificazione territoriale e paesaggistica

Con riferimento alle criticità paesaggistiche già rilevate nel parere di ottobre 2025 e alle relazioni del progetto integrato con i beni paesaggistici tutelati ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e con la pianificazione territoriale e paesaggistica vigente (con particolare riguardo al PTPR e la sua declinazione cartografica e normativa nei PTCP di Parma e Piacenza) si rimanda integralmente al contributo dell'Area territorio, città e paesaggio della Regione Emilia-Romagna allegato alla presente (Prot.30-06-2026_0656352). Si riportano di seguito le tematiche rilevanti emerse che confermano le criticità già espresse:

- dall'esame degli elaborati integrativi si rileva che le analisi e le valutazioni paesaggistiche risultano distribuite in un numero molto elevato di documenti, relazioni e cartografie, non sempre richiamati nello Studio di Impatto Ambientale e nella Relazione Paesaggistica;
- si rileva che la documentazione integrativa presenta una ricognizione delle tutele paesaggistiche, con riferimento al D.lgs. 42/2004, confermando le interferenze con aree boscate, ambiti fluviali, 1.200 m e zone gravate da usi civili, riconoscendo quindi la presenza diffusa di vincoli e la rilevanza paesaggistica del contesto;
- nonostante l'inquadramento svolto dal proponente, il quadro istruttorio evidenzia comunque una interferenza plurima e cumulativa con beni paesaggistici tutelati ai sensi degli artt. 136 e 142 del D.lgs. 42/2004, nonché con le disposizioni della pianificazione paesaggistica e territoriale vigente. Nello specifico, alla luce del nuovo assetto progettuale, si confermano le valutazioni già espresse nel precedente parere in merito alle tutele paesaggistiche interessate dall'intervento. L'aggiornamento progettuale non evidenzia infatti una diversa localizzazione delle opere tale da superare o ridurre le interferenze già rilevate con i beni e i contesti sottoposti a tutela; al contrario, l'ampliamento del numero degli aerogeneratori e dell'area interessata determina un aggravio delle interferenze paesaggistiche sugli ambiti di tutela già precedentemente evidenziati e, all'opposto, allarga l'impatto paesaggistico anche sui territori contermini che sono di particolare pregio paesaggistico;
- i nuovi aerogeneratori AG 33, AG 34, AG 35, AG 36 e AG 37 interessano un bene paesaggistico tutelato ai sensi dell'art. 136, corrispondente al bene ID 37 – "Crinale delle Alte Valli dei fiumi Taro e Ceno" istituito con D.M. 1 agosto 1985, interferendo significativamente sulle particolari valori che motivano la tutela ovvero il rilevante valore paesaggistico e panoramico del crinale, la presenza di una vegetazione montana di particolare interesse con specie alpine e associazioni vegetali relitte;

- in merito alle aree tutelate per legge dell'art. 142 si confermano le seguenti interferenze:
 - lettera d) le montagne per la parte eccedente i 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica:
 - delle tre turbine indicate dal proponente come rimosse dalle quote superiori ai 1.200 m s.l.m., soltanto una risulta quindi riferibile al nucleo progettuale originariamente esaminato: A15. Rimane invece inalterata la localizzazione degli aerogeneratori 16 – 17;
 - in base agli elaborati aggiornati emerge inoltre che ulteriori aerogeneratori risultano collocati oltre la quota di 1.200 m s.l.m.; in particolare interessano direttamente i rilievi del Monte Carameto gli aerogeneratori: AG44-45-46 e del Monte Roncazzo gli aerogeneratori: AG33-34- 35-36, per un numero complessivo di 9 aerogeneratori.
 - lettera g) i territori coperti da foreste e da boschi, significativamente interessate da tutti gli aerogeneratori e dalla viabilità di progetto anche per la nuova area. Inoltre, per quanto riguarda le richieste in merito alla perdita boschiva e alle misure compensative:
 - la documentazione non consente di ricostruire in modo chiaro e completo l'effettiva perdita di superfici forestali;
 - non è inoltre esplicitata in modo puntuale la perdita di bosco, né la distinzione tra occupazioni temporanee e trasformazioni permanenti;
 - non è quindi possibile verificare il rapporto tra perdita di bosco e compensazioni, né l'effettiva capacità di tali interventi di ripristinare le funzioni paesaggistiche e idrogeologiche;
 - nel complesso, non risulta soddisfatta la richiesta di un quadro analitico e cartografico della perdita boschiva né di un sistema di compensazioni definito in termini quantitativi e qualitativi, come richiesto dall'art. 10, comma 3 e dalla DGR 1734/2023
 - lettera h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici; in particolare per gli aerogeneratori e relative opere di connessione e viabilità, in corrispondenza della ex comunalia Caffaraccia e si aggiunge la ex comunalia di Mariano;
 - lettera b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi, interessati dall'aerogeneratore AG18 e delle opere connesse in corrispondenza del Lago Buono;
 - lettera c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna; in particolare per la localizzazione degli aerogeneratori AG1, AG6, AG21, e AG9, nonché per le piazzole e opere connesse, si aggiungono inoltre ulteriori interferenze dovute all'allargamento del progetto, nel dettaglio si tratta degli aerogeneratori AG31, AG35, AG36, AG37, e AG42.
- per quanto riguarda la richiesta di integrazione della valutazione degli impatti visivi mediante individuazione dei punti di vista sensibili, si rileva che:
 - la Relazione Paesaggistica individua punti di osservazione e produce analisi di intervisibilità e fotoinserimenti, senza tuttavia sviluppare una selezione esplicita e strutturata degli stessi in funzione degli elementi oggetto di tutela richiamati;
 - non è esplicitata una correlazione tra i punti di vista considerati e gli elementi sensibili indicati nella richiesta, quali crinali di rilievo paesaggistico, viabilità storica e

panoramica, insediamenti storici e ambiti sottoposti a tutela paesaggistica ai sensi del D.Lgs. 42/2004, art. 136, diffusi sull'area e potenzialmente interferenti con i coni visuali e le relazioni percettive del paesaggio;

- si richiama, in tal senso, la L.R. Emilia-Romagna 29 maggio 2026, n. 5, art. 1, comma 3 che prevede che “L’installazione degli impianti eolici, sia in fase di progettazione sia in fase di valutazione di compatibilità dei progetti presentati, deve tenere conto degli elementi per il corretto inserimento nel paesaggio, ivi compresi i coni di visualità panoramica e le visuali da e verso gli insediamenti storici presenti nelle vicinanze, nonché, dal punto di vista percettivo, della conservazione dei valori paesaggistici espressi dalle aree contermini tutelate”;
- si evidenzia inoltre che l’impatto paesaggistico e percettivo risulta ulteriormente amplificato in ragione del consistente allargamento dell’ambito di progetto, che comporta una significativa estensione dell’area interessata comprensiva di un’ulteriore provincia e della continuità dei tracciati infrastrutturali e di crinale coinvolti, con conseguente dilatazione dell’area di interferenza visiva e paesaggistica sui sistemi di crinale;
- tutti i Comuni interessati, i cui contributi sono stati acquisiti al protocollo della regione Emilia-Romagna e ai quali si rimanda per un maggior dettaglio, evidenziano che i rispettivi territori di competenza interessati dal progetto e da tutte le opere necessarie alla sua realizzazione sono interessate da numerosi vincoli e tutele paesaggistiche, forestali, territoriali e del patrimonio storico.

In particolare, in base a quanto evidenziato nel contributo del Comune di Compiano, si rileva la scarsa considerazione del Castello di Compiano all’interno dello studio paesaggistico; il castello e il suo borgo storico sono protetti da un vincolo culturale e paesaggistico di notevole interesse pubblico.

3. Si evidenzia che è necessario effettuare una specifica analisi visuale sviluppata dai principali punti panoramici interni al Castello di Compiano (camminamenti, terrazze, corti e belvedere), accompagnata da fotoinserimenti verificabili e da una valutazione qualitativa dell’alterazione della skyline appenninica, così da consentire una corretta stima dell’interferenza paesaggistica sul bene culturale e sulla sua fruizione turistica.

in conclusione:

- alla luce delle criticità istruttorie sopra evidenziate e della complessiva interferenza del progetto con sistemi paesaggistici e ambientali di elevata sensibilità e fragilità, si rileva che le trasformazioni previste incidono in modo significativo sui caratteri strutturanti del paesaggio e dell’ambiente interessato, compromettendone la leggibilità, l’integrità e le relazioni percettive, ecologiche ed ecosistemiche, determinando un effetto visivo significativo e permanente sul paesaggio, con alterazione della percezione complessiva dei sistemi di crinale e delle relazioni visuali che ne costituiscono elemento identitario;
- i contesti di crinale interessati, caratterizzati da elevata fragilità paesaggistica e ambientale anche per la loro altitudine sopra ai 1200 m, richiedono una particolare attenzione nella valutazione delle trasformazioni, in ragione del ruolo strutturante che essi

svolgono nella definizione degli equilibri ecosistemici, paesaggistici e della stessa identità territoriale;

- si ritiene pertanto che le caratteristiche e l'estensione delle interferenze riscontrate non consentano soluzioni di mitigazione idonee e che l'unico esito coerente con la tutela dei valori paesaggistici e ambientali del contesto sia la rivalutazione sostanziale di una diversa alternativa localizzativa.

Analisi anemologica e producibilità energetica

Nell'elaborato "Studio anemologico e Valutazione preliminare della produzione eolica" aggiornato rispetto alla versione precedente del 2025 mostra che sono state utilizzate tre serie di dati:

- Riferimento 1, relativa ad una torre anemometrica ubicata nel comune di Borgo Val di Taro di altezza pari a 30 m, posta ad un'altitudine pari a 1120 m s.m. e ad un periodo di rilevazione pari a 12 mesi (dal 01/03/2012 al 28/02/2013);
- Riferimento 2 (stazione di verifica), relativa ad una torre anemometrica di altezza pari a 15 m, posta ad un'altitudine pari a 970 m s.m. e ad un periodo di rilevazione pari a 12 mesi (dal 01/08/1992 al 31/07/1993);
- Riferimento 3 (stazione di verifica) relativa ad una torre anemometrica di altezza pari a 15 m, posta ad un'altitudine pari a 815 m s.m. e a ad un periodo di rilevazione pari a 20 mesi (dal 16/10/1991 al 08/07/1993).

Risulta una produzione attesa netta (P50%) pari a 634,631 MWh/anno pari a 2178 ore annue equivalenti. Tale dato non rispetta il valore di produzione minima indicato all'art. 13 della L.R. 5 del 29/5/2026, come già evidenziato nella richiesta di integrazione 01 01 della presente nota.

La scelta di utilizzare dati di monitoraggio datati rispettivamente di 13 e 33 anni, seppur di lungo periodo, e utilizzando torri anemometriche di altezza pari a 30 e 15 m, non appare sufficientemente sostenibile e adeguata. L'altezza di progetto dell'asse del rotore pari a 125 metri lascerebbe presumere (sulla base di norme tecniche internazionali quale la norma IEC-61400 con gli ultimi aggiornamenti e il documento tecnico "Evaluation of site-specific wind conditions") che l'altezza della torre anemometrica debba essere di almeno 80 metri. Inoltre, tali misurazioni non risultano rappresentative dell'ampia superficie territoriale interessata dall'intero progetto.

Dall'esame della Relazione anemologica emergono alcune criticità metodologiche e il fatto che il progetto non pare coerente con i requisiti richiesti all'art.13 della L.R. n. 5/2026:

- non risultano garantite 2.300 ore equivalenti di producibilità minima, in particolare vengono riportati due valori:
 1. 2.366 ore equivalenti associate alla producibilità netta delle sole perdite per scia (689.390 MWh/anno);
 2. 2.178 ore equivalenti come produzione netta attesa P50, dopo aver applicato tutte le perdite di impianto (-7,9%). Questa risulta essere la stima finale che compare nelle conclusioni economico-produttive della relazione;
- viene utilizzata una sola stazione principale (RIF1) per caratterizzare l'intero parco eolico con dati molti datati nel tempo; mentre la disciplina regionale prevede "nel caso di impianti eolici

con estensione superiore a un chilometro, il proponente è tenuto a prevedere un numero adeguato e distribuito di punti di misura”;

- la torre anemometrica utilizzata è alta solo 30 m, mentre gli aerogeneratori hanno mozzo a circa 125 m; quindi, viene effettuata una estrapolazione modellistica di circa 95 m di altezza;
 - il parco comprende 47 aerogeneratori distribuiti su una distanza molto ampia (circa 20 km) e l'area è definita dagli stessi autori come a orografia moderatamente complessa;
 - la stessa relazione consiglia la messa in opera di ulteriori stazioni anemometriche, opportunamente posizionate rispetto alla disposizione degli aerogeneratori raccomandando inoltre misure con tecnologie di Remote Sensing;
 - lo studio anemologico fornisce esclusivamente la producibilità P50 (634.631 MWh/anno, 2.178 ore equivalenti) senza una quantificazione complessiva delle incertezze di misura, di correlazione, di estrapolazione verticale e di modellazione del campo del vento;
 - considerata l'estensione dell'impianto eolico (47 aerogeneratori distribuiti su oltre 20 km) e l'utilizzo di una sola stazione anemometrica principale, si ritiene opportuno integrare l'analisi con la determinazione dei livelli di producibilità P75 e P90, al fine di valutare la robustezza delle stime energetiche e la sensibilità del progetto alle incertezze anemologiche.
4. Si ritiene necessario un puntuale riscontro alle criticità sopra evidenziate che non consentono di valutare la sostenibilità del progetto presentato e soprattutto dimostrare il rispetto dei requisiti richiesti dalla disciplina vigente.
5. Al fine di chiarire e approfondire le basi dati utilizzate, le procedure di monitoraggio adottate, le analisi dati effettuate, le modellazioni implementate e le simulazioni eseguite, ArpaE conferma le richieste formulate nel precedente parere (PG/2025/190172 del 27/10/2025):
- ai fini del rispetto di limiti di producibilità, effettuare un approfondimento di monitoraggio attraverso una nuova campagna di misure anemometriche utilizzando almeno una torre anemometrica di almeno 80 metri di altezza, oppure utilizzando il telerilevamento con strumentazione tipo “LiDAR” (Light Detection and Ranging), da installare al massimo entro un chilometro dal sito sede di impianto all'interno dello stesso ambito orografico, per una durata minima di un anno, come richiesto dalla L.R. 5/2026;
 - descrivere nel dettaglio il processo che ha permesso di affermare che l'area dell'aerogeneratore n. 12 risulti rappresentativa dell'intero dominio eolico;
 - spiegare con maggiore dettaglio il metodo usato per storicizzare i dati osservati e valutare la loro rappresentatività, in tutti i punti di misura. In particolare, si chiede di descrivere nel dettaglio i calcoli eseguiti per valutare la rappresentatività dei periodi di osservazione dei dati rispetto alla variabilità di lungo periodo. Attualmente il progetto descrive solo il metodo utilizzato e il risultato finale;
 - verificare la compatibilità dei profili verticali stimati delle velocità scalari con quelli stimati da una rianalisi ad alta risoluzione, come ad esempio SPHERA, nei punti griglia circostanti al sito;
 - al fine di confrontare le ore annue di produttività alla massima efficienza con il requisito regionale di 2300 ore equivalenti annue, si richiede che venga fornita una stima del valore dell'incertezza associata alla produzione, sia in termini di incertezza totale che in termini di incertezza associata ai singoli diversi aspetti (ad esempio incertezza serie osservazioni

anemometriche; incertezza della stima della distribuzione verticale delle velocità e della relativa estrapolazione verticale, incertezza dell'extrapolazione orizzontale; incertezza associata alla storicizzazione, in termini di correlazione a lungo termine e stima della variabilità annuale; incertezza legata al calcolo dei parametri degli aerogeneratori etc.);

- si richiede di approfondire la morfologia del terreno, comprese la risoluzione del DTM (Digital Terrain Model) utilizzato e la fonte dei dati di modellazione della copertura boscata (rilievi in campo, dati satellitari, dati di uso del suolo), implementata nel modello fluidodinamico utilizzato al fine dell'extrapolazione spaziale del vento (Wind Atlas Analysis and Application Program - WASP) sia in direzione orizzontale, all'interno del parco eolico, che rispetto al suo profilo verticale (wind shear profile). In particolare, si chiede di specificare la risoluzione spaziale orizzontale e verticale utilizzata per il modello WASP. Si chiede infine di spiegare con maggior dettaglio e descrivere i passaggi del "micrositing" citato nella relazione anemologica;
- si chiedono maggiori informazioni sulla capacità degli aerogeneratori di intercettare il vento proveniente dalle direzioni non prevalenti;
- si chiedono maggiori informazioni sulla raccolta delle osservazioni/misurazioni meteorologiche disponibili delle diverse fonti, in particolare si chiede di sapere se sono stati utilizzati i dati meteorologici da rete fissa ricadenti nell'areale sul quale si è effettuata l'analisi statistica regionale;

Biodiversità e valutazione di incidenza

L'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Occidentale, nel proprio contributo al quale si rimanda integralmente, segnala che il Sito rete Natura 2000 ZSC-ZPS IT4020026 "Boschi dei Ghirardi", ricadente all'interno della fascia di 5 km di distanza dell'impianto eolico in parola;

6. a tal proposito evidenzia che non è stata presentata istanza di avvio del procedimento di Vinca con relativo pagamento delle spese istruttorie e modulistica prevista dalla D.G.R. 1174/2023 dell'Emilia-Romagna.

Inoltre, si osserva "che mancano i dati di monitoraggio derivati dalle indagini svolte con le metodologie previste dalla D.G.R. dell'Emilia-Romagna n. 1227/2024 "Misure Generali e Specifiche di Conservazione dei Siti Rete Natura 2000" in merito alle "Attività di produzione energetica, reti tecnologiche e infrastrutturali e smaltimento rifiuti" poste all'interno della fascia di 5 km dai siti Natura 2000".

7. Si richiede, pertanto di effettuare il monitoraggio di Uccelli e Chiropteri secondo le metodologie previste dalla D.G.R. dell'Emilia-Romagna n. 1227/2024.

Dal contributo dell'Ente gestore Parchi Emilia Occidentale emergono alcuni temi di criticità e di approfondimento di seguito riportati sinteticamente.

Nello studio di incidenza si osserva la carenza d'analisi dedicata alle interferenze delle opere di cantiere (per la realizzazione della viabilità e delle piazzole) sul reticolo idrografico afferente al Sito ZPS-ZSC IT4020026 "Boschi dei Ghirardi", con particolare riguardo ai seguenti corpi idrici: Canal

Guasto, Rio Remolà, Rizzone, agli stagni di media dimensione e ai laghi (Passo Santa Donna e Lago Buono), in quanto generatrici di possibile intorbidimento delle acque e relativo deposito di sedimenti, aventi potenziali conseguenze negative su specie e su habitat di specie di interesse conservazionistico. Inoltre, nel medesimo studio, si indica che “Per le specie presenti nei corsi d’acqua (*Austropotamius pallipes*, *Barbus caninus*, *Telestes muticellus*) è possibile ipotizzare un potenziale incidenza negativa a causa dello sversamento di inquinanti o sedimenti terrosi nel sistema idrico afferente alla ZSC derivanti dalle lavorazioni per l’adeguamento della viabilità e delle piazzole con conseguente possibile incidenza indiretta sulle popolazioni della ZSC delle specie in oggetto, tuttavia l’adozione di specifici presidi di cantiere e sedimentatori possono eliminare tali impatti.”

8. Si richiede di identificare le aree di incidenza di tali impatti sul reticolo idrografico afferente al Sito ZPSZSC IT4020026 “Boschi dei Ghirardi”, specificando quali e quanti presidi di cantiere e sedimentatori si intendono adottare e la loro collocazione, o di indicare altre misure di mitigazione ritenute idonee.

Risultano inoltre mancanti o insufficienti approfondimenti su: lepidotteri, anfibi e coleotteri saproxilici, in particolare *Cerambyx cerdo* e *Rosalia alpina*, specie rare e con connessioni ecologiche tra siti Natura 2000; inoltre viene segnalata una sottovalutazione dell'importanza degli habitat esterni ai siti protetti che garantiscono il collegamento ecologico e il flusso genetico delle popolazioni.

Non sono presenti rilievi floristici nelle aree interessate dai lavori, con particolare riferimento alle **orchidee**, che potrebbero svolgere un ruolo importante nelle connessioni ecologiche con il sito Natura 2000.

9. Si chiede di approfondire il rilievo vegetazionale nelle aree interferite dalle previsioni di progetto con particolare riferimento ai popolamenti di orchidee

Le aree di cantiere (strade e piazzole) non sono state adeguatamente studiate sotto il profilo ornitologico. L'Ente evidenzia il rischio che lavori della durata prevista di circa **48 mesi** possano causare estinzioni locali di specie protette, tra cui l'averla piccola (*Lanius collurio*)

10. Si indica che la valutazione degli effetti cumulativi con altri impianti eolici presenti nell'area (ad esempio Cento Croci) risulta insufficiente. Si chiede:
 - acquisizione dei dati dei monitoraggi post-operam esistenti;
 - approfondimenti sull'**effetto barriera** per avifauna migratoria e fauna terrestre;
 - indicazione delle misure di mitigazione previste.

Si contesta la qualità complessiva dei monitoraggi, ritenuti incompleti e talvolta sottostimati per alcune specie di rapaci, tra cui biancone (*Circaetus gallicus*), falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), aquila reale (*Aquila chrysaetos*), falco pellegrino (*Falco peregrinus*), lodolaio (*Falco subbuteo*)

Si rimanda integralmente al parere del Settore Aree protette, foreste e sviluppo aree montane della Regione Emilia-Romagna, rilasciato in data 6 luglio 2026, che si allega alla presente con le valutazioni e richieste di integrazioni ai fini della procedura di Valutazione di Incidenza.

In sintesi viene indicato che:

- l'analisi istruttoria condotta sul progetto denominato "Parma A" (Codice Istanza VInCA: 2026_138_RER), proposto dalla Società Duferco sviluppo S.p.A., ha evidenziato una radicale mutazione del quadro d'impatto ambientale riscontrato rispetto al layout originario. Il raddoppio del numero di aerogeneratori (da 22 a 47) e lo sviluppo lineare per circa 40 km lungo i crinali dell'Appennino parmense e piacentino configurano un'opera che assume i connotati di una vera e propria barriera antropica e infrastrutturale continua.
- In applicazione del principio di precauzione (art. 6 della Direttiva 92/43/CEE) e in conformità ai requisiti di completezza ed esaustività scientifica sanciti dalla D.G.R. n. 1174/2023 e dalla D.G.R. n. 1227/2024, questo Settore rileva il permanere di sostanziali e severe carenze informative e metodologiche. Tali lacune impediscono, allo stato attuale, di escludere con ragionevole certezza scientifica l'insorgenza di effetti negativi significativi sull'integrità dei siti della Rete Natura 2000 parzialmente interferiti o limitrofi.
- Pertanto, ai sensi della normativa vigente, il giudizio di Valutazione di Incidenza Ambientale (VInCA) è sospeso fino al completamento del monitoraggio ante operam e alla presentazione degli elementi integrativi richiesti, in grado di superare le criticità riscontrate e di fornire riscontro adeguato alle richieste di integrazione sopra richiamate.
- Si evidenzia inoltre che nella documentazione integrativa non abbiamo trovato il **Format proponente**, già richiesto in prima istanza, che è un documento standardizzato che deve essere compilato, esclusivamente online, dal soggetto proponente che intende sottoporre un P/P/P/I/A alla procedura di Vinca. Il Format proponente contiene informazioni sul soggetto proponente, una breve descrizione del progetto, la sua localizzazione amministrativa e territoriale, le relazioni con i Siti Natura 2000 e le Aree protette e, in caso di valutazione di incidenza appropriata, anche una descrizione sintetica dei potenziali effetti su habitat e specie animali e vegetali di interesse comunitario/regionale presenti nel sito. Al seguente link si trovano tutte le informazioni per l'accesso alla piattaforma e la sua compilazione: Come presentare un'istanza di Vinca - Parchi, foreste e Natura 2000 - Ambiente

Vegetazione e trasformazione del bosco

Alla luce dell'ampliamento del progetto e dell'area di interesse non è stato possibile individuare elaborati specifici, se presenti, su tale matrice, per cui non è chiaro quale sia l'incidenza degli interventi previsti sulla superficie forestale e quali siano le eventuali proposte di mitigazione e compensazione o le alternative per ridurre tali interferenze.

11. A tal proposito si chiede di predisporre elaborati specifici in cui vengano quantificate le superfici forestali interessate a disboscamento e proposte soluzioni alternative, mitigazioni e compensazioni verificando il rispetto della corretta applicazione della DGR 1734 del 16/10/2023

Geologia, vincolo idrogeologico, assetto idrogeologico e sismica

Come evidenziato nei contributi di Arpa e della Provincia di Parma e Piacenza a cui si rimanda per intero, si conferma che gli elaborati geologici, geotecnici e sismici risultano carenti dal punto di vista delle indagini e delle valutazioni effettuate, non consentendo di dimostrare la compatibilità

progettuale e ambientale delle opere previste con particolare riguardo a stabilità dei versanti, risorse idriche, fondazioni, sorgenti e viabilità di accesso.

In particolare, evidenzia in generale che:

- gli studi sono puramente descrittivi e basati su dati bibliografici e la documentazione presentata non consente di verificare in modo attendibile la fattibilità geologica dell'intervento; viene infatti descritta una situazione geologica complessa, non risulta pertanto possibile escludere interferenze con aree di dissesto potenziale;
- non viene esclusa in modo convincente la possibilità di interferenze con acque sotterranee, sorgenti e sistemi acquiferi.
- le infrastrutture previste (fondazioni, strade, piazzole) interferiscono con aree di salvaguardia di numerose sorgenti e con condotte idriche, per le quali non vengono valutate le conseguenze, non sono definite misure di mitigazione concrete e molte verifiche vengono rinviate alla progettazione esecutiva.
- il proponente afferma che le fondazioni profonde non produrranno un "effetto diga sotterranea" e non altereranno il deflusso delle acque, in assenza di stratigrafie dettagliate, dimensionamento definitivo delle fondazioni e adeguate indagini geotecniche e geofisiche;
- la sottostazione elettrica prevista a Farfanaro interferisce con aree di tutela di sorgenti idropotabili, e senza specifiche analisi geologiche e idrogeologiche di dettaglio non è possibile escludere interferenze significative negative;
- per quanto riguarda gli adeguamenti stradali manca una dimostrazione dell'effettiva percorribilità dei tracciati, non sono state adeguatamente valutate le criticità geomorfologiche e geotecniche ed inoltre molte problematiche vengono demandate a successive verifiche e autorizzazioni successive;

Come indicato da Arpae nel proprio contributo al quale si rimanda si riportano di seguito alcune valutazioni e richieste di approfondimento indispensabili per valutare la compatibilità degli interventi previsti nel progetto:

- con riferimento agli elaborati a carattere geologico, in particolare all'elaborato "26009_EO_C_EL_R_05_001 Relazione geologica", si chiede di sintetizzare e riportare nello studio di impatto ambientale, quadro progettuale e quadro ambientale i principali aspetti significativi per l'inquadramento delle matrici impattate, dell'entità degli impatti e delle corrispondenti eventuali misure di monitoraggio, mitigazione e compensazione. Si chiede, in particolare, di riportare nel SIA le modalità esecutive delle fondazioni su pali e delle fondazioni superficiali, comprese quelle relative alle opere accessorie dell'impianto.
- si chiede inoltre di approfondire la descrizione degli eventuali fluidi utilizzati in fase di perforazione, al fine di poter valutare complessivamente gli eventuali effetti sull'ambiente derivanti dal loro utilizzo. Inoltre, dall'analisi della relazione di calcolo delle strutture di fondazione previste per gli aerogeneratori (rif. Elab. "26009_EO_DE_GN_R_09_002_A - Relazione tecnica di calcolo") e della relazione geologica emerge che il dimensionamento è stato condotto sulla base di dati e/o correlazioni da letteratura e non attraverso dati geotecnici derivanti da una specifica campagna indagini dirette in situ, finalizzata alla effettiva

definizione stratigrafica e caratterizzazione geotecnica del terreno oggetto di intervento. L'esecuzione di tale campagna viene infatti demandata alla fase di progettazione esecutiva. Il ricorso esclusivo a dati di letteratura storica non può ritenersi sufficiente in un progetto sottoposto a procedura di VIA;

- relativamente ai pali di fondazione pari a circa 20 metri con diametro 1,2 m (Elab. "26009_EO_DE_CI_D_12_0002_A - Predimensionamento strutturale - Fondazione su pali") si evidenzia che:
 - a. la progettazione di pali di fondazione in assenza di indagini in situ risulta in contrasto con le Norme Tecniche per le Costruzioni (NTC 2018). La normativa impone che il dimensionamento geotecnico si basi su indagini dirette e indirette finalizzate alla definizione del modello geologico e geotecnico del terreno e del regime delle pressioni;
 - b. le prove in situ (quali sondaggi e prove penetrometriche CPT/SPT) sono fondamentali per determinare i parametri di resistenza e deformabilità del terreno necessari per il calcolo strutturale, senza possibilità di rinvio a successive fasi di progettazione esecutiva;
 - c. le indagini in situ costituiscono un requisito cogente per la corretta progettazione delle fondazioni profonde; - secondo le NTC 2018 (Cap. 6), la progettazione geotecnica deve basarsi su una specifica Relazione Geotecnica derivante da indagini e prove dirette nel volume significativo di terreno interessato dalle opere;
 - d. le indagini devono accertare la fattibilità e l'idoneità del tipo di palo prescelto. In assenza di dati diretti, il progettista non può definire i parametri caratteristici necessari per le verifiche agli Stati Limite Ultimi (SLU) e di Esercizio (SLE);
 - e. l'uso esclusivo di dati storici e di bibliografia è ammesso solo in fasi preliminari o esplorative, ma non in un progetto definitivo sottoposto a VIA;
- la mancata verifica puntuale della portanza per ciascun aerogeneratore comporta il rischio concreto di dover modificare l'ubicazione delle opere in fase successiva, in funzione della reale capacità portante dei terreni, con conseguente alterazione dell'assetto progettuale valutato in sede di VIA. Il D.Lgs. 3 aprile 2006 n. 152 prevede che, per un progetto sottoposto a VIA, il livello di sviluppo progettuale debba consentire una valutazione completa, concreta e non meramente teorica degli impatti ambientali; un progetto definitivo non può pertanto fondarsi su assunzioni geotecniche astratte, ma deve dimostrare la fattibilità tecnica reale dell'opera nel sito specifico. La procedura di VIA deve valutare, tra l'altro: la descrizione delle caratteristiche fisiche dell'opera; la localizzazione puntuale; le opere connesse e accessorie; la stabilità dei versanti; le interazioni tra opere e suolo/sottosuolo; le interferenze geologiche e idrogeologiche; i rischi indotti (frane, cedimenti, drenaggi).
- l'assenza di una campagna di indagini geognostiche completa e della conseguente Relazione Geotecnica conforme alle NTC 2018 può influire sia sul dimensionamento delle fondazioni sia sulla valutazione degli impatti ambientali e territoriali legati alla realizzazione delle opere, con possibili conseguenze sul layout, sulle opere accessorie e sugli effetti su suolo, sottosuolo, acque sotterranee e stabilità dei versanti.

12. Si richiede di dare riscontro a quanto sopra e di predisporre una campagna di indagini geognostiche completa e della conseguente revisione della Relazione Geotecnica conforme alle NTC 2018.

Relativamente agli aspetti sismici:

- Il comune di Borgo Val di Taro evidenzia che non stati approfonditi gli aspetti riguardanti la microzonazione sismica e che ciò costituisce grave sottovalutazione delle problematiche sismiche locali e delle possibili implicazioni ed effetti sismici locali sulle opere proposte. Asserire che tale attività progettuale non è stata svolta in quanto impossibilitati a svolgere indagini nei terreni interessati o per mancanza di documentazione disponibile, è solo parzialmente corretto, in quanto una definizione preliminare e propedeutica degli effetti attesi e una prima sommaria, ma indicativa suddivisione dei territori interessati in MOPS (microzone omogenee in prospettiva sismica), individuando criticità e caratteristiche delle aree in esame, è possibile e realizzabile con soli dati cartografici geologici e geomorfologici e topografici, che sono disponibili e consultabili semplicemente nelle banche dati regionali e comunali.
- Si segnala inoltre la sottovalutazione delle problematiche di pericolosità sismica di sito, che nei settori di interesse appare di complessa valutazione e stima, in quanto suscettibile di evidenti amplificazioni di natura topografica e stratigrafica, che il semplice approccio con procedura semplificata, proposto dal D.M. 17.01.2018, potrebbe sottostimare e che, in virtù della rilevanza e tipologia degli interventi appare opportuno verificare con una Risposta Sismica Locale (RSL), di cui non si fa alcun cenno negli Elaborati del comparto 08_ Studio Impatto Ambientale. Contributo geologico.
- Inoltre, si osserva che vi sono delle lineazioni tettoniche significative costituenti “faglie capaci attive” che interessano e dislocano in varie parti il cluster A ed in particolare alcuni aerogeneratori come ad esempio l'AG16, che risulta praticamente sul tracciato di una di tali faglie attive. Tale criticità, sommata alla pericolosità sismica del Comune (Zona 2) e alla totale sottovalutazione delle problematiche di pericolosità sismica di sito, evidenziate nei carenti approfondimenti in materia, costituisce problematica grave, che, pur essendo stata sollevata dallo stesso proponente, non ha suggerito particolari azioni di prevenzione e modifica del progetto, rimandando ogni considerazione a studi ed approfondimenti successivi, in modo che appare per lo meno superficiale e non adeguato ad un intervento di tale rilevanza ed impatto.
- Anche il Comune di Valmozzola nel suo contributo al quale si rimanda, segnala che negli elaborati integrati, l'aspetto sismico è trattato parzialmente, ed in maniera superficiale, in quanto non viene proposta alcuna carta relativamente agli effetti sismici attesi o delle MOPS (microzone omogenee in prospettiva sismica) e viene totalmente tralasciata la microzonazione sismica svolta nei Comuni interessati, che hanno tutti svolto Studi e approfondimenti di III Livello, secondo gli standard approvati dagli organi regionali e di protezione civile. In particolare, evidenzia che, secondo quanto estratto dalla banca dati ISPRA-ITHACA per l'area di progetto, emergono con evidenza i lineamenti tettonici attivi e capaci; lo studio presentato dal Proponente evidenzia che vi sono delle lineazioni tettoniche significative

costituenti faglie capaci attive che interessano varie parti del “Cluster A” ed in particolare l’aerogeneratore AG 16.

13. Si richiede di dare riscontro a quanto sopra evidenziato relativamente agli aspetti sismici e di microzonazione sismica

Aspetti idraulici e di polizia idraulica

Si rimanda al parere idraulico preliminare favorevole di competenza rilasciato dall’ufficio territoriale bacini Taro e Parma dell’Agenzia di Protezione Civile nel quale vengono rilasciate prescrizioni per le successive fasi progettuali relativamente alle decine di interferenze delle opere di connessione con i corsi d’acqua. L’Ente fa presente che il parere definitivo sarà reso nell’ambito delle procedure di concessione per occupazione di aree demaniali dei corsi d’acqua di competenza regionale, ai sensi della L.R. n. 7/2004 e s.m.i., da richiedere ad Arpae - Area demanio idrico di Parma preliminarmente all’inizio dei lavori.

Rumore

Per la matrice rumore si rinvia al contributo di ARPAE con PG.29_06_2026_0647445_ARPAE e in particolare per quanto riguarda le sorgenti sonore, i recettori, misure fonometriche, verifica taratura modello di calcolo e opere di mitigazione.

14. Si chiede di dare puntuale riscontro alle richieste di integrazioni contenute nel contributo di cui sopra.

Campi Elettromagnetici

In merito a questa matrice si chiede di prendere visione delle osservazioni e delle richieste contenute nel parere di ARPAE con PG. 29_06_2026_0647445

Atmosfera

Tenuto conto del contributo di Arpae, si ribadiscono le richieste già espresse sul progetto iniziale in quanto non risulta che il proponente abbia dato puntuale e completo riscontro. In particolare, la valutazione relativa alle emissioni in atmosfera nella fase di cantiere vada resa maggiormente leggibile in riferimento ai recettori coinvolti. Si chiede di integrare il SIA con la sintesi dei dati, dei metodi e criteri di valutazione, delle misure di mitigazione e dei risultati sviluppati in particolare nell’elaborato “23066_EO_DE_GN_R_09_0017 Studio Previsionale Emissioni di Polveri e Inquinanti”. Si chiede nello specifico di redigere una tabella di sintesi inerente la caratterizzazione dei ricettori e una tabella di riepilogo delle emissioni in fase di cantiere, esercizio e dismissione.

Suolo e sottosuolo

Tenuto conto del contributo di Arpae, si ribadiscono le richieste già espresse sul progetto iniziale in quanto non risulta che il proponente abbia dato puntuale e completo riscontro.

Terre e rocce da scavo

Come indicato da Arpae, in riferimento al Piano di Utilizzo Preliminare Delle Terre e Rocce da Scavo, si segnala che non appaiono sufficientemente chiare (forse in conseguenza delle intestazioni delle tabelle o perché duplicate) alcune voci relative al calcolo dei volumi.

Inoltre, non risulta sufficientemente chiara la valutazione complessiva dei volumi di rimanenza, ovvero dei volumi che non verranno riutilizzati presso il sito, anche al fine di valutare con precisione gli impatti dovuti alla relativa gestione.

15. Su questi punti si chiede un adeguamento del Piano di utilizzo.

Acque Superficiali e sotterranee

Per tale matrice si rimanda per intero alle osservazioni e alle richieste contenute del contributo di ARPAE con ARPAE con PG. 29_06_2026_0647445, con particolare riferimento alle interferenze con le sorgenti presenti nell'area, con le acque superficiali e sotterranee, ma anche alla gestione delle acque reflue e del monitoraggio qualitativo e quantitativo delle acque.

Salute pubblica

Tenuto conto del contributo di Arpae, si ribadiscono le richieste già espresse sul progetto iniziale in quanto non risulta che il proponente abbia dato puntuale riscontro.

Impatti cumulativi

Si richiede di introdurre nel SIA uno specifico paragrafo relativo agli impatti cumulati, con particolare riferimento ai parchi eolici realizzati e a quelli in progetto.

Alternative progettuali

Tenuto conto del contributo di Arpae, si ribadiscono le richieste già espresse sul progetto iniziale in quanto non risulta che il proponente abbia dato puntuale e completo riscontro. Nello specifico si dettaglia quanto segue.

Il progetto presenta un forte sviluppo di cantiere in termini di presenza, movimentazioni, lavorazioni, opere e traffico a fronte di un'area significativamente indisturbata e conservata nella quale risultano presenti preminenti caratteri di naturalità e integrità, inseriti in un sistema di aree boscate protette.

16. Risulta, pertanto, necessario un dettagliato confronto tra le alternative, volto ad una progettazione consapevole e oggettivamente misurabile dell'assetto territoriale, puntando a favorire l'aumento della biodiversità locale ed a ripristinare e valorizzare i processi e sistemi ecologici locali, tale confronto tra le alternative, pertanto, dovrà curare prioritariamente i temi della minimizzazione del cantiere, della qualità visuale, degli impatti e dei benefici locali, della complessiva sostenibilità, valutando anche le ricadute sociali, occupazionali ed economiche locali ed, infine, le eventuali opzioni di scenario di trasformazione urbanistica e territoriale che l'esecuzione dell'intervento potrebbe comportare (ad esempio attirare nella zona interventi industriali, logistici, infrastrutturali, ecc. con rischi di perdita di identità del contesto e di svalutazione immobiliare, ecc.).

Con riferimento in particolare all'elaborato "23066_EO_DE_SIA_R_08_0002_B quadro progettuale", e all'elaborato "Sintesi non tecnica" il progetto è stato confrontato con due possibili alternative, caratterizzate da pari potenza complessiva di circa 136 MW: un impianto fotovoltaico per il quale si richiederebbe una estensione variabile tra 250 e 300 ha e un impianto eolico composto da 68 aerogeneratori ciascuno di potenza pari a 2 MW ciascuno e quota al mozzo 110 m, posti ad una distanza media pari a circa 200 m.

Sulla base di tali possibili alternative che paiono teoriche e non realistiche si ritengono pertanto necessari i seguenti approfondimenti:

17. criteri e approcci progettuali: illustrare gli obiettivi e i criteri di sostenibilità, coerenza ed equilibrio ambientale, socio-economico e territoriale, posti alla base della progettazione; si chiede inoltre di illustrare le modalità e gli strumenti adottati per la loro integrazione ed implementazione nella progettazione;
18. soluzioni alternative: approfondire la descrizione delle soluzioni alternative ed il confronto comparativo tra di esse, e con ulteriori alternative possibili, anche attraverso l'utilizzo di elaborati grafici e tabellari; in merito all'analisi delle alternative, si ritiene che la comparazione debba svilupparsi secondo i seguenti criteri minimi:

- localizzazione e lay out impiantistico: considerazioni su diverse estensioni e configurazioni piano altimetriche del parco eolico; considerazioni su possibili siti alternativi individuabili sia per il parco eolico, che per le cabine (di trasformazione e raccolta) che per le aree di cantiere, che per le opere connesse ed accessorie con particolare riguardo ai tracciati viabilistici, alle piste di cantiere e di collegamento degli aerogeneratori. Tali ipotesi alternative di localizzazione saranno analizzate anche fine di valutare la riduzione della significativa estensione lineare del parco eolico, particolarmente impegnativa in virtù del corrispondente, notevole sviluppo della viabilità e del cantiere da implementare e delle significative interferenze naturalistiche e territoriali, compresa l'entità del disboscamento per l'adeguamento della viabilità;
- tecnologia: considerazioni su diverse possibili soluzioni relative alle opere principali e alle opere accessorie per, accumulo, trasformazione e distribuzione dell'energia prodotta; si ritiene necessario in particolare che venga puntualmente analizzata e giustificata la scelta degli aerogeneratori considerando le alternative presenti (o di prossimo rilascio) sul mercato; per il modello di aerogeneratore prescelto (Vestas V162 - 6.2 MW) dovrà essere chiaramente definito l'indice di produttività energetica necessario per definire il parametro ore/anno di produzione.

Le analisi comparative della localizzazione e della tecnologia risultano indispensabili poiché tutto l'assetto proposto degli aerogeneratori viene definito in relazione alla disponibilità e alle caratteristiche della risorsa vento;

- sostenibilità e produttività: si richiede di confrontare diverse soluzioni nell'ottica del loro differente valore aggiunto/posizionamento di mercato sia con riferimento allo specifico progetto eolico che con riferimento alla specifica soluzione adottata per l'integrazione della produzione energetica con l'equilibrio territoriale;
- si richiede di approfondire l'opzione zero, comprensiva della mancata attuazione del progetto anche con riferimento alle strategie e strumenti di pianificazione territoriali ed urbanistici vigenti; inoltre, l'analisi dell'alternativa "zero" sulla non esecuzione delle opere deve essere integrata tenendo in considerazione i mancati impatti su tutte le matrici ambientali, compreso il suolo vegetale sottoposto a vaste operazioni di scavo e riprofilatura.

La valutazione delle alternative deve fornire una chiara disamina di quali sono gli elementi che portano ad escludere o ritenere non applicabile una determinata opzione (es.: vincoli, indicazioni del Gestore di rete, ecc.);

- a seguito dell'esecuzione del confronto oggettivo tra le soluzioni analizzate (proposta progettuale e possibili soluzioni alternative) si chiede di evidenziare principali aspetti positivi,

migliorativi e nel complesso il valore aggiunto specifico del progetto proposto, evidenziando i termini della maggiore sostenibilità della proiezione paesaggistico territoriale alla base del progetto proposto rispetto a quella delle alternative analizzate;

- Il confronto dovrebbe evidenziare come la soluzione individuata possa sostenere una trasformazione misurata del suolo e dell'assetto territoriale comprensiva della minimizzazione del cantiere, della cura della qualità visuale, degli impatti e dei benefici locali, della sostenibilità e delle ricadute sociali, occupazionali ed economiche locali ed infine le opzioni di scenario di trasformazione dell'identità e della vocazione locali che l'esecuzione dell'intervento potrebbe comportare (ad esempio attirare nella zona ulteriori interventi, logistici, infrastrutturali, ecc. con rischi di perdita di identità del contesto e di svalutazione dei beni e delle possibilità di fruizione dei luoghi);
- Per progetti caratterizzati da significativa complessità quale quello in esame si raccomanda di supportare la scelta delle possibili alternative progettuali, la loro analisi e il confronto comparativo attraverso l'implementazione di metodologie consolidate quali ad esempio SWOT, GAP e/o LCA.
- Il risultato finale di tale approfondimento consiste in una maggiore comprensione della scelta progettuale individuata in relazione alle caratteristiche fisiche del territorio e alla pianificazione sovraordinata, con particolare riferimento: alla posizione degli aerogeneratori in relazione alla disponibilità di vento, alle aree individuate per la realizzazione della cabina utente e della nuova cabina primaria Terna, al tracciato delle connessioni tra aerogeneratori e cabina utente, anche in relazione alla viabilità esistente proposta, potenziata per esigenze di cantiere.

Viabilità, trasporti eccezionali e traffico

Il proponente ha presentato una Relazione specialistica “*Relazione percorso di trasporto e valutazione percorsi alternativi di accesso al parco*” – Rev. Feb26 indicando la presenza di una valutazione degli interventi necessari a garantire il trasporto dei materiali costituenti le torri comprensive di pale fino ai diversi siti di installazione. Viene indicato che per il trasporto dei componenti sono previsti circa 521 trasporti eccezionali inclusi i trasformatori con la necessità di numerosi adeguamenti infrastrutturali, soprattutto nel tratto parmense compreso tra Fidenza, Medesano, Varsi, Bardi e le aree di crinale interessate dall'impianto eolico.

Sulla base della relazione trasportistica sviluppata dal proponente valuta che:

- la fattibilità dei trasporti risulta verificata dal proponente in modo preliminare, con una quota significativa degli adeguamenti viabilistici necessari che risulta ancora definita a livello teorico e preliminare, subordinando la reale fattibilità alla successiva validazione da parte del trasportatore incaricato e alla definizione delle caratteristiche definitive dei componenti dell'aerogeneratore;
- negli elaborati vengono indicati ed elencati il numero degli interventi di adeguamento e allargamento della viabilità, ma le criticità in molti casi appaiono solo individuate senza un adeguato dettaglio progettuale;
- relativamente agli approfondimenti richiesti circa la capacità portante delle viabilità interessate dai trasporti e delle strutture non risulta che sia stata dato adeguato riscontro a

quanto richiesto. In particolare, non risultano essere state realizzate prove geotecniche, indagini sulla portanza delle pavimentazioni, verifiche strutturali sulle opere e sui cedimenti ammissibili per i convogli eccezionali, mentre l'analisi pare essersi concentrata quasi esclusivamente sulla transitabilità geometrica dei trasporti;

- le verifiche strutturali dei ponti e delle opere interessate vengono espressamente rinviare alle successive fasi autorizzative

Arpae, nel proprio contributo, al quale si rimanda osserva che:

- risulta necessario approfondire il traffico e la viabilità complessiva del cantiere, evidenziando la tipologia, lo stato di manutenzione, l'idoneità (in termini di ampiezza delle sedi stradali e di capacità di carico del fondo stradale e delle strutture) delle opere che costituiscono il sistema viario interessato nel suo complesso dagli itinerari programmati; tale approfondimento dovrà considerare eventuali punti più critici quali ponti, attraversamenti di altro tipo o specifici tratti in trincea, rilevato o mezza costa; in relazione a tali punti critici si chiede di verificare la fattibilità, la sostenibilità e l'efficacia delle misure e degli interventi previsti al fine di garantire il transito e il passaggio dei mezzi di cantiere, in particolare quelli che trasportano la componentistica degli aerogeneratori.
- Relativamente alle opere di connessione, dall'analisi dei files cartografici, a fronte dei circa 9 km di collegamento a 132 kV previsti per il cluster A (la cui stazione elevatrice è posta in posizione più prossima e baricentrica rispetto agli aerogeneratori), si stimano più di 45 km di tracciati per il solo 36 kV del cluster B e 25 km per la connessione AAT a 220 kV sempre del cluster B, prevalentemente lungo tracciati stradali e anche con relativi attraversamenti di rii e corsi d'acqua principali (Taro e Ceno). Si rileva come la lunghezza delle opere di connessione sia molto rilevante per il cluster B in quanto gli aerogeneratori sono maggiormente diffusi e distribuiti sul territorio.
- Pertanto vista l'entità degli interventi ed i potenziali impatti sulla viabilità, considerando che in diversi tratti si dovrà procedere a posare più terne in parallelo orizzontale o verticale (fino a un massimo di 8), si chiede di avere un calcolo più preciso dei km interessati dai diversi tratti con diverse tipologie di posa; si chiede inoltre di approfondire e verificare la fattibilità tecnica nel tratto di strada in cui dovrebbero essere effettuati i lavori sia per le dorsali a 36 kV verso Farfanaro che per la linea a 220 kV che da Farfanaro scende verso Tornolo (che nella documentazione di progetto vengono trattate separatamente, pur condividendo in parte lo stesso tracciato).

Relativamente al territorio del Comune di Bedonia, il Comune osserva che la documentazione progettuale non contiene un approfondimento sufficientemente dettagliato circa la compatibilità della rete viaria comunale con i trasporti eccezionali necessari alla realizzazione dell'intervento. In particolare, non risultano puntualmente valutati: la compatibilità strutturale della viabilità comunale con i mezzi eccezionali; gli eventuali interventi di adeguamento della sede stradale; gli effetti derivanti dalle modifiche della viabilità sulla stabilità dei versanti e sul patrimonio forestale; gli oneri manutentivi che potrebbero gravare sull'Ente.

Si evidenzia inoltre che lungo la strada comunale Ponteceno – Passo dei Morti – Casamurata – Cornolo è vigente un limite di portata pari a 30 tonnellate, circostanza che rende necessario uno

specifico approfondimento progettuale in ordine alle modalità di accesso al cantiere. Tale verifica assume particolare rilievo in considerazione della conformazione della viabilità montana comunale e delle caratteristiche geometriche delle infrastrutture esistenti.

Anche il Comune di Valmozzola nel proprio contributo al quale si rimanda, rileva criticità in merito alla viabilità di accesso, che non sono state superate con gli elaborati aggiornati, evidenziando in particolare come gli elaborati progettuali:

- non rappresentino correttamente lo stato dei luoghi
- sottostimino le criticità geologiche
- possano indurre a una valutazione non corretta dell'impatto reale del progetto

La provincia di Parma, nel proprio contributo, al quale si rimanda, in merito alla percorribilità delle proprie strade provinciali, segnala che non vengono riscontrati gli elementi di carenza valutativa e di approfondimento esposti puntualmente in precedenza ed in particolare:

- non è dimostrata l'effettiva percorribilità dei tracciati da parte dei trasporti eccezionali necessari per le turbine;
- mancano verifiche strutturali sui ponti interessati;
- le soluzioni prospettate sono spesso rinviate a verifiche future o a pareri del trasportatore, senza adeguata dimostrazione tecnica preventiva.
- nella "Relazione percorso di trasporto e valutazione percorsi alternativi di accesso al Parco_rev 02/2026" si continua a considerare utilizzabile il corridoio di accesso principale senza fornire verifiche strutturali che ne dimostrino l'idoneità ai carichi eccezionali previsti.

19. Tenuto conto di quanto sopra evidenziato e valutato si chiedono opportuni approfondimenti tecnici e specialistici necessari al fine di valutare l'idoneità e percorribilità della viabilità comune la e provinciale interessata dal passaggio dei mezzi eccezionali.

Aspetti progettuali

Stazione elettrica

Per quanto riguarda le opere di connessione elettrica il progetto prevede che gli aerogeneratori del Cluster A siano collegati alla sottostazione utente mediante elettrodotto interrato di potenza pari a 36 kV. Dalla sottostazione elettrica, dove si eleva la potenza dell'elettrodotto da 36 kV a 132 kV, parte l'elettrodotto interrato di potenza pari a 132 kV che si collega alla stazione elettrica di TERNA che attualmente però non esiste, non è stata autorizzata e non risulta in fase di autorizzazione. La stazione elettrica alla quale il Proponente vorrebbe allacciarsi infatti era prevista in un precedente progetto presentato da altra società e poi ritirato. Il progetto presentato non presenta quindi gli elaborati progettuali, le valutazioni degli impatti ambientali di un'importante opera che deve essere valutata all'interno del presente procedimento.

20. Il progetto presentato quindi manca di tutti gli elaborati relativi a detta stazione elettrica e non vengono conseguentemente illustrati gli impatti ambientali di questa ulteriore opera. Si fa

presente che il progetto deve essere valutato nell'insieme inscindibile con le connessioni alla rete elettrica nazionale per la quale il progetto presentato manca di un elemento fondamentale. Pertanto, si chiede di integrare il SIA e l'intera documentazione considerando anche la realizzazione e l'esercizio delle stazioni elettriche RTN. Si chiede inoltre di ricevere i documenti STMG intestati alla Società Duferco Sviluppo S.p.A. in corso di validità per entrambi i Cluster.

Tra gli elaborati integrativi non sono state individuate le STMG relative al cluster A e al cluster B, come richiesto in sede di richiesta di integrazioni. Tali documenti risultano necessari per comprendere quali interventi e opere di connessione siano in capo al presente progetto presentato da Duferco, considerando che non risultano essere presenti elaborati progettuali ed ambientali relativi alle opere di connessione e in particolare alle due stazioni elettriche di Borgo Val di Taro (cluster A) e Tornolo (cluster B).

21. Si chiedono chiarimenti e gli opportuni approfondimenti in merito considerando che tra gli elaborati presentati non risultano essere presenti gli elementi progettuali e ambientali delle due stazioni elettriche previste.

22. Inoltre, si chiede di chiarire:

- quanto indicato a pagina 39 del SIA dove si indica che la stazione elettrica verrà realizzata da terzi, inoltre se la stazione elettrica del cluster B sia ubicata nel Comune di Compiano o di Tornolo
- si fa presente che per il progetto di impianto eolico proposto da Borgotaro wind e di cui è stata allegata la “relazione tecnica di dettaglio Raccordi a RTN” che contiene il PTO (piano tecnico delle opere) per collegare l'impianto eolico Monte Croce di Ferro alla futura stazione elettrica Borgotaro non è in corso alcun procedimento autorizzatorio e il procedimento autorizzatorio unico avviato nel 2022 è stato archiviato dalla Regione Emilia-Romagna con PG.2024.1234357 del 5 novembre 2024;
- non è pertanto possibile fare riferimento a tale progetto per quanto riguarda le opere di connessione RTN necessarie al progetto eolico Parma A; non risulta inoltre essere presente alcun tavolo tecnico con il gestore per quanto riguarda la realizzazione della stazione elettrica;

Mitigazioni e compensazioni

Per quanto riguarda le misure di mitigazione e compensazione previste dal progetto si rileva in generale come le proposte di compensazione siano ancora non sufficientemente sviluppate e dettagliate al fine di garantire una piena proporzionalità rispetto alla dimensione e agli impatti residui del progetto.

In particolare, alcune delle proposte di compensazioni (forestazione doppia rispetto a quella interferita, miglioramento della connettività telefonica, possibilità di CER) risultano ancora poco quantificate e localizzate, rimandando in molti casi agli Enti pubblici la definizione di tali interventi quali ad esempio le aree da sottoporre a riforestazione.

Si ritiene che le proposte di mitigazioni e compensazioni per un progetto di tale rilevanza territoriale e dimensioni non siano definite in maniera adeguata nei tempi, nei modi e negli impegni anche economici da parte del proponente.

Tenuto conto del contributo di Arpae, si ribadiscono le richieste già espresse sul progetto iniziale in quanto non risulta che il proponente abbia dato puntuale e completo riscontro. In particolare:

23. Si richiede di integrare il SIA con tabelle riassuntive dei principali impatti ambientali (in fase di cantiere, di esercizio e di dismissione), della loro entità potenziale (derivante da estensione, intensità, complessità, probabilità, durata, frequenza, reversibilità, cumulabilità, riducibilità/mitigabilità), delle loro eventuali interazioni e delle misure di prevenzione/riduzione/mitigazione adottate.
24. Si richiede altresì di integrare la documentazione relativa al SIA con uno specifico elaborato inerente alle opere e le misure di mitigazione: tale elaborato esporrà, anche con riferimento a impianti già realizzati in condizioni e con caratteristiche simili, i margini di fattibilità, efficacia e sostenibilità delle prescelte misure di mitigazione e compensazione.
25. Inoltre, si chiede di chiarire se il numero degli aerogeneratori posti oltre a 1200 metri slm sia 7 o 9 e quali siano gli elaborati corretti a cui fare riferimento

Fase di cantiere, esercizio e manutenzione

Tenuto conto del contributo di Arpa, si ribadiscono le richieste già espresse sul progetto iniziale in quanto non risulta che il proponente abbia dato puntuale e completo riscontro.

Conclusioni

Fermo restando quanto valutato e dettagliato nei paragrafi precedenti, a cui si rimanda integralmente, alla luce delle valutazioni istruttorie svolte e dei contributi acquisiti dalle Amministrazioni e dagli Enti competenti, si rileva che il progetto di impianto eolico “Parma A”, nella configurazione modificata e integrata attualmente sottoposta a valutazione ambientale, presenta rilevanti criticità sotto il profilo procedurale, ambientale, paesaggistico, naturalistico e territoriale.

Le integrazioni presentate non consentono di superare le osservazioni già formulate dalla Regione Emilia-Romagna né di colmare le numerose carenze conoscitive e documentali emerse nel corso dell'istruttoria. Permangono infatti significativi elementi di incertezza riguardanti, tra gli altri aspetti, la sostenibilità localizzativa dell'intervento, la tutela della biodiversità e dei siti Natura 2000, gli impatti paesaggistici sui sistemi di crinale appenninici, la producibilità energetica effettiva dell'impianto, l'analisi anemologica, i monitoraggi di avifauna e chiroterofauna, la fattibilità geologica e geotecnica delle opere, l'idoneità della viabilità interessata dai trasporti eccezionali e la completezza del sistema di connessione alla rete elettrica nazionale.

Particolare rilievo assumono inoltre le criticità derivanti dall'unificazione dei progetti “Parma A” e “Parma B”, che ha determinato una modifica sostanziale dell'intervento originariamente presentato, estendendone significativamente dimensioni, potenza installata e territorio interessato, con conseguente necessità di una rivalutazione complessiva del procedimento e della relativa documentazione progettuale e ambientale.

Il progetto risulta inoltre interferire in modo rilevante con ambiti caratterizzati da elevata sensibilità ambientale, paesaggistica ed ecosistemica, determinando impatti significativi e permanenti sui sistemi di crinale, sugli habitat naturali, sulle connessioni ecologiche e sulla percezione del paesaggio, senza che siano state adeguatamente dimostrate l'efficacia delle misure di mitigazione proposte né l'assenza di alternative localizzative maggiormente sostenibili.

Si rileva inoltre che la complessità e l'estensione del progetto, in considerazione della ampia magnitudo dei possibili effetti ambientali che possono compromettere la sostenibilità di ampie fasce

di territorio, richiederebbero un livello di approfondimento tecnico e istruttorio ben più approfondito rispetto a quello attualmente disponibile, al fine di garantire il rispetto dei principi di precauzione, prevenzione e tutela dell'ambiente sanciti dalla normativa vigente.

Per le motivazioni sopra esposte, e nel rispetto dei principi di precauzione, prevenzione e tutela dell'ambiente sanciti dalla normativa europea, nazionale e regionale vigente, la Regione Emilia-Romagna esprime una valutazione non favorevole sul progetto così come attualmente proposto e configurato, a seguito dell'elevata criticità che esso determina.

Per completezza si allegano alla presente i seguenti contributi delle strutture regionali pervenute alla scrivente:

All.1 Rer- Area Territorio, Città, Paesaggio, acquisito con PG.30-06-2026_0656352

All.2 Rer - Settore Aree protette, foreste e sviluppo zone montane

All.3 Agenzia Regionale per La Sicurezza Territoriale e La Protezione Civile PG. 06/07/2026.0671695

Si ricorda che i contributi di tutti gli altri Enti sono pubblicati sulla banca dati delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna.

Distinti saluti

Dott. Ruggero Mazzoni
(nota firmata digitalmente)

EP_RM: OsservazioniRER_impianto_eolico_Parma A_con47pale

Copia analogica a stampa tratta da documento informatico identificato dal numero di protocollo indicato, sottoscritto con firma digitale predisposto e conservato presso l'Amministrazione in conformità al DLgs 82/2005 (CAD) e successive modificazioni